

PREMESSA

La presente Relazione espone le risultanze della gestione della finanza pubblica nei primi nove mesi del 2002 a raffronto con quelle del corrispondente periodo del 2001.

L'analisi è condotta con riferimento al settore pubblico con separata evidenza per i diversi comparti (settore statale, enti di previdenza, enti territoriali e altri enti pubblici); viene inoltre fornita anche una stima dell'indebitamento netto del Conto delle Amministrazioni Pubbliche elaborata sulla base delle informazioni contenute nei conti del settore statale e del settore pubblico e di una valutazione, tramite il modello di finanza pubblica della Ragioneria Generale dello Stato, delle correzioni da apportare per passare dai conti finanziari ai conti di contabilità nazionale.

Premesso quanto sopra, si anticipano le principali risultanze analizzate in dettaglio nella presente Relazione.

Il fabbisogno del settore pubblico al 30 settembre 2002 è risultato pari a milioni 46.743, superiore di milioni 8.863 a quello corrispondente periodo dello scorso anno; al netto degli interessi si è conseguito un disavanzo primario di milioni 268 (nel 2001 si era avuto un avanzo di milioni 16.224).

In termini di settore statale, il fabbisogno al 30 settembre 2002, al netto di pagamenti per disavanzi pregressi, è risultato pari a milioni 40.018 mentre l'avanzo primario si è attestato a milioni 4.752 (tali valori nel corrispondente periodo del 2000 erano stati, rispettivamente, pari a milioni 29.371 e milioni 22.975).

Sulla base degli indicati dati finanziari, l'indebitamento netto del conto economico delle Amministrazioni pubbliche, è stimato pari a milioni 40.880 (milioni 23.573 per i primi nove mesi del 2001).

Va sottolineato che gli indicati saldi al 30 settembre non riflettono ancora gli effetti dei

provvedimenti adottati dal Governo per fronteggiare la non positiva evoluzione tendenziale dei conti pubblici emersa dopo l'acquisizione delle risultanze del gettito dell'autotassazione risultato, come è noto, notevolmente inferiore alle attese soprattutto per quanto riguarda il comparto dei redditi di impresa.

Oltre a perseguire una rigorosa azione di monitoraggio per i settori maggiormente a rischio, sono stati adottati:

- il decreto legge 6 settembre 2002, n. 194, convertito, con modificazioni, nella legge 31 ottobre 2002, n.246, volto a rafforzare il processo di riscontro della correttezza e del rispetto nel tempo della copertura finanziaria delle leggi e di monitoraggio dei conti pubblici per una tempestiva individuazione di eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi prefissati;

- il decreto legge 24 settembre 2002, n. 209, convertito, con modificazioni, nella legge 22 novembre 2002, n. 265, che ha rivisto il trattamento fiscale dei redditi di impresa.

In applicazione dei poteri conferiti dalla richiamata legge n. 246/2002, in data 29 novembre 2002 è stato adottato un decreto di limitazione degli impegni e dell'emissione di titoli di pagamento da parte delle Amministrazioni centrali dello Stato all'85 per cento, rispettivamente, degli stanziamenti di competenza e delle autorizzazioni di cassa delle unità previsionali di base con le esclusioni previste dalla medesima legge. Con tale decreto è stata, altresì, imposta agli enti e organismi pubblici non territoriali la riduzione del 15 per cento degli stanziamenti per beni di consumo e servizi.

Le misure adottate, la notevole concentrazione di introiti attesi nell'ultimo trimestre dell'anno per cartolarizzazione degli immobili (circa 7.000 milioni), imposta sostitutiva sulla rideterminazione dei valori di acquisto di partecipazioni non negoziate nei mercati regolamentati e di terreni edificabili e con destinazione agricola di cui agli articoli 5 e 7 della legge n. 448/2001 (circa 3.500 milioni) ed effetti del citato decreto legge n. 209/2002 (circa 3.400 milioni), nonché le economie attese dall'emanazione, ai sensi del terzo e quarto

comma della legge n. 246/2002, del citato decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, dovrebbero consentire nell'ultima parte dell'anno un sostanziale ridimensionamento delle differenze dei saldi rispetto al 2001.

CAPITOLO I

IL SETTORE PUBBLICO: IL CONTO CONSOLIDATO

1.1. Il fabbisogno del settore pubblico al 30 settembre 2002 è risultato pari a milioni 46.743 (tabella n.1).

L'analisi per i diversi comparti evidenzia situazioni di fabbisogno per il settore statale al lordo dei pagamenti per disavanzi pregressi (milioni 44.191), le Regioni (milioni 711), la Sanità (milioni 977), Comuni e Province (milioni 834), gli enti previdenziali (milioni 121); in avanzo risultano gli altri Enti pubblici consolidati (milioni 91).

Rispetto al corrispondente periodo del 2001 il fabbisogno risulta superiore di milioni 8.863; prescindendo dagli interessi si è avuto un disavanzo di milioni 268 contro un avanzo di milioni 16.224 nei primi nove mesi 2001.

Le risultanze al 30 settembre evidenziano, tra le entrate correnti, una riduzione degli introiti tributari in conseguenza di una contrazione sia del gettito dei tributi diretti (- milioni 7.260. - 5,9%), sia di quelli indiretti (- milioni 2.351: (- 1,9%): tali valori scontano rimborsi di imposte erariali effettuati per milioni 17.118 nel 2001 e milioni 18.948 nel 2002.

Per altre specifiche motivazioni sull'evoluzione del gettito tributario si rinvia all'analisi sul bilancio dello Stato svolta nell'apposita appendice per la quota erariale e a quelle sui diversi comparti del settore pubblico, per i tributi propri degli stessi.

Per quanto riguarda le entrate contributive, si è avuta una crescita del 4,3 per cento che riflette, tra l'altro, maggiori introiti per cartolarizzazione di crediti INPS (2.799 milioni nel 2002 a fronte dei 1.190 milioni del 2001: prescindendo da tale introito l'incremento del gettito contributivo si attesta al 2,9 per cento.

I pagamenti correnti hanno registrato, nel complesso, un aumento di 5.006 milioni (+ 1,4%) malgrado una riduzione di 7.629 milioni della spesa per interessi: al netto di tale onere l'incremento delle altre spese correnti risulta pari al 3,9 per cento.

Si segnala, in particolare, un contenuto aumento (+ 0,9%) delle spese di personale che riflette sfasamenti nei tempi di versamento di contributi e ritenute e, in particolare, l'anticipazione nel dicembre 2001 del termine di corresponsione degli stipendi in vista dell'introduzione dell'Euro con conseguente versamento di ritenute e contributi nello stesso mese in luogo del gennaio 2002.

Più consistente l'aumento dei trasferimenti alle famiglie (+ 5,4%), sui quali incide l'intervenuto adeguamento, disposto dalla legge finanziaria per l'anno in corso, dei trattamenti minimi di pensione, e dei trasferimenti all'estero incrementatisi da milioni 2.758 a milioni 5.091, in relazione, soprattutto, a maggiori prelievi di risorse da parte

dell'Unione europea (+ milioni 2.088) solo in parte compensati da più elevati accreditati per 417 milioni.

Le spese per acquisto di beni e servizi hanno registrato, in media un aumento del 2,9 per cento, con tassi di crescita più sensibili per le Amministrazioni statali (+ 5,2%), gli enti previdenziali (+ 12,8%), le Regioni (+ 7,8) e i Comuni e province (3,7%).

Da segnalare, per contro, il modesto aumento nel comparto sanitario (+ 1,6%) che riflette il contenimento delle disponibilità poste a disposizione di Regioni e Aziende sanitarie dalla tesoreria di Stato in attesa di definire il livello delle risorse spettante alle stesse ai sensi degli accordi stipulati con il Governo nell'agosto degli anni 2000 e 2001.

Inferiori, per contro, i trasferimenti alle imprese (- milioni 1.259), in relazione, soprattutto, a minori esigenze per le Poste e a ridotti trasferimenti delle Regioni a favore delle aziende di pubblici servizi.

Per le operazioni in conto capitale, si sono avuti aumenti di 3.686 milioni degli introiti e di milioni 5.851 dei pagamenti: ne è conseguito un aumento del relativo disavanzo di milioni 2.165.

In particolare tra le entrate si evidenziano i maggiori incassi legati al rientro dei capitali (milioni 1.480) e alla realizzazione delle vendite degli immobili (milioni 1.542) che erano stati cartolarizzati nel dicembre 2001: come è noto, la decisione di Eurostat di considerare operazione di prestito le somme versate dalle "società veicolo", ove inferiori all'85 per cento del valore ceduto, se ha inciso negativamente sul

fabbisogno del 2001, consente di computare a riduzione del fabbisogno gli introiti conseguenti alla effettiva vendita degli immobili.

Per i pagamenti si segnalano gli aumenti delle erogazioni per investimenti diretti (+ milioni 1.079) da parte, soprattutto, delle Amministrazioni statali (+ milioni 370), in parte legati alla riclassificazione tra le spese in conto capitale di alcuni oneri per la Difesa, e di Comuni e Province (+ milioni 447); più elevati anche i trasferimenti alle imprese (+ milioni 1.993) in conseguenza, soprattutto, di un maggiore utilizzo da parte delle imprese delle agevolazioni per i nuovi assunti.

Le operazioni di carattere finanziario, infine, hanno registrato un saldo negativo (acquisizione netta di attività finanziarie), pari a milioni 3.833, inferiore di milioni 4.102 al valore dei primi nove mesi del 2001, in conseguenza, tra l'altro, di minori apporti al capitale sociale delle Poste e delle Ferrovie s.p.a..

1.2. - Attraverso la metodologia descritta in premessa, si è proceduto a una stima dell'indebitamento del conto delle Amministrazioni pubbliche.

L'indebitamento netto è valutabile in milioni 40.880 (nello stesso periodo del 2001 esso era stato di 23.573 milioni) superiore, quindi, di circa 17.500 milioni allo scorso anno.

Come anticipato in premessa, la concentrazione nell'ultimo trimestre di notevoli introiti attesi dalla cartolarizzazione degli immobili, dall'imposta sostitutiva sulla